

nautica

mensile internazionale di navigazione

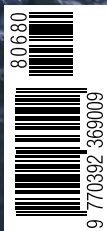
ELETRONICA *Le frontiere dell'eco*

LE PROVE IN MARE

Grand Banks GB 60 SL
Zar Formenti 95 SL
Mercury TDI 3.0
Yamaha 425 XTO
Numarine 26XP
Pardo Yachts 50
Sealine F530



Cultura: Stefano Benazzo – La Rochelle
Saloni: 59° Fort Lauderdale Boat Show
NautiContest: InMind – First 20 Scow
Didattica: Navigare in inverno
Parchi marini: Glacier Bay
Viaggi: Barbados





PREMIO GIORNALISTICO CARLO MARINCOVICH

“UNA GRANDE
SQUADRA
DELLA QUALE
VADO FIERA”

Una tappa importante e persino insperata per uno dei più importanti eventi culturali della nautica, intitolato a una grande “firma” del giornalismo italiano. Dieci anni di passione, di ricerca e di lettura, raccontati da chi li ha voluti e vissuti con incontenibile energia.

Gennaio 2009. Carlo se ne era andato da due mesi e insieme a lui se ne era andato tutto il mio entusiasmo. Avevo 58 anni ed ero rimasta sola. Non riuscivo a rendermene conto e quando succedeva qualcosa, il mio primo pensiero era “domani, quando torna glielo dico”. Poi mi resi conto che non sarebbe tornato più. Smisi di lavorare (cosa per me impensabile fino a due mesi prima) e mi misi a cercarlo sul computer. Google è fantastico, ti riporta nel passato. Così, attraverso i suoi articoli, mi ha portato a rivivere l'intensa vita che avevamo trascorso insieme. Ritrovare la sua ironia, decodificare i suoi pensieri, viaggiare con lui. A un certo punto trovai un articolo su un sito a me sconosciuto, Alto Mare Blu. Un lungo articolo sulla vita di Carlo prima che ci incontrassimo, scritto da un bravo giornalista che da giovane aveva cominciato a lavorare con Carlo per Nautica. Era Antonio Soccol. Io sapevo poco di lui e lui sapeva poco di me. Lo chiamai per ringraziarlo e rimanemmo a chiacchierare per più di due ore, come vecchi amici. In quell'occasione, mi comunicò che insieme agli amici di As.Pro.Na.Di – l'associazione dei progettisti della nautica da diporto – stava studiando un modo per ricordare Carlo. Qualcosa di speciale, come era stato speciale lui nel mondo della nautica. Nacque così l'idea del Premio, prima solo giornalistico poi, nel corso dell'anno, a mano a mano che ci imbattevamo in libri che raccontavano belle storie di mare, decidemmo di trasformarlo fin dalla prima edizione in giornalistico/letterario. Fu sua l'idea di

NAUTIMONDO



assegnare ai vincitori cimeli di “barche vincenti”. Andai a Milano per incontrarlo e mi ricevette in una splendida mansarda in via Montenapoleone dove viveva con Antonella. Decidemmo che Antonio si sarebbe occupato del bando e della parte burocratica. A me l'incombenza di reperire i cimeli. Buttammo giù una lista di armatori e di appassionati di mare che stimavano Carlo e che ci avrebbero potuto aiutare. Il primo della lista? Patrizio Bertelli. La sua Luna Rossa aveva entusiasmato l'Italia e Carlo, da Aukland, nove anni prima, ne aveva raccontato le gesta da par suo sulle pagine di Repubblica. Contattai Francesco Longanesi Cattani, direttore della comunicazione di Prada (nonché membro dell'equipaggio del Guai di Giorgio Falk negli anni '70 e collaboratore di Carlo ai tempi della rivista Forza7). L'idea del Premio gli piacque. “Ti faccio preparare cinque cimeli per i prossimi cinque anni, poi vedremo”. Mi sembrò di buon auspicio. Antonio stabilì che la giuria sarebbe stata composta dagli ex presidenti di As.Pro.Na.Di e così fu, ma solo per la prima edizione. Poi una lite interna allontanò Antonio e altri architetti nautici dall'associazione che, con Carlo, aveva contribuito a creare. Avremmo ricominciato da capo, ma in autonomia. Creammo il comitato d'onore, garante della serietà del Premio e una giuria composta dagli stessi architetti (ma anche scrittori e giornalisti) fuoriusciti da As.Pro.Na.Di e

da amici di Carlo amanti del mare e tutti capaci di valutare lo stile, il coinvolgimento, la chiarezza e l'originalità di un'opera letteraria o di un articolo. Con Antonio, abbiamo lavorato con entusiasmo per due edizioni del Premio, poi se ne è andato anche lui. Un brutto male ce l'ha portato via.

Grande sostenitrice del Premio è stata la Marina Militare che, fin dalla prima edizione, ha ospitato la cerimonia di premiazione nei saloni del Circolo Ufficiali “Caio Duilio” a Roma – una cornice perfetta per un evento sulla cultura del mare – e ha messo pure a disposizione un cimelio.

Anno dopo anno sono andata avanti, cercando libri (saggi, narrativa e opere per ragazzi), analizzando articoli e scovando pezzi di barche, sostenuta dai giurati che, oltre a leggere (tanto), non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno. Siamo una grande squadra di cui vado fiera. Ma anche il comitato d'onore, capitanato dal professor Luigi Paganetto, non è mai venuto meno al suo impegno. In nove edizioni abbiamo distribuito più di 100 premi, tutti pezzi originali provenienti da barche che hanno fatto la storia degli ultimi 50 anni della nautica italiana. Poi partecipano la Federazione Italiana Vela, l'Unione Internazionale Motonautica, la Lega Navale Italiana, la Lega Italiana Vela con tutti i suoi circoli: il mondo del mare che, una volta l'anno, si riunisce per ricordare Carlo Marincovich, che

alla divulgazione della cultura del mare ha dedicato la vita. E senza neanche accorgercene, siamo arrivati alla decima edizione. Se me lo avessero detto, in quel triste gennaio del 2009, non ci avrei creduto. I cinque cimeli di Luna Rossa sono andati esauriti in un battibaleno e altri ne hanno dovuti far montare. Tuttora, alcuni giorni prima della premiazione, Francesco Longanesi Cattani mi chiama per chiedermi a chi avrà l'onore di consegnare il pezzo di Luna Rossa. Scherzando, poco prima della 6ª edizione, gli dissi che non l'avrebbe potuto dare a Cino Ricci, 1° classificato nella sezione saggistica con Odiavo i velisti, poiché il libro era stato scritto insieme a Fabio Pozzo, e avrei dovuto premiare entrambi. "E che problema c'è? Te ne faccio preparare subito un altro..." Questo è lo spirito del Premio. E quanti aneddoti curiosi potrei raccontare. Come quando mi misi in testa che avrei voluto consegnare qualcosa dello Stealth, la barca a vela preferita dell'avvocato Gianni Agnelli, che si classificò prima assoluta nella regata commemorativa per i 150 anni dell'America's Cup, a Cowes nell'Isola di Wight, nel 2001. L'Avvocato era scomparso e non sapevo che fine avessero fatto le sue barche. Un giorno, allo Yacht Club Italiano di Genova incontrai John Elkann, mi presentai, gli parlai del Premio, gli chiesi se quella barca esistesse ancora e gli espressi il mio desiderio. Tornando a Roma, mandai alla

sua segreteria l'articolo in cui Carlo raccontava quella regata. Dopo due mesi di silenzio, ricevetti la telefonata di un suo collaboratore che mi chiedeva l'indirizzo al quale avrebbe potuto mandare i pezzi dello Stealth. Queste sono soddisfazioni che non si dimenticano facilmente.

Certo, io vivo di rendita, ho sposato un cognome difficile da pronunciare ma che contiene in sé tante storie, Quelle storie che Carlo ha saputo raccontare su Nautica, su Forza7, su Repubblica e su tante altre testate che, nel tempo, gli hanno chiesto di collaborare. Ed è grazie a queste storie che il Premio Marincovich è arrivato alla decima edizione. Perché Carlo non lo vuole dimenticare nessuno.

Patrizia Melani Marincovich

ISCRIZIONI APERTE FINO AL 31 DICEMBRE

Alla X edizione del Premio saranno ammessi autori di libri scritti in lingua italiana (non sono ammesse traduzioni da altre lingue) pubblicati e acquistabili in libreria dal 1 dicembre 2017 al 31 dicembre 2018 nonché giornalisti firmatari di articoli e servizi apparsi su quotidiani, news magazine, testate specializzate, siti internet o diffusi tramite newsletter pubblicati dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018.

